

---

L'INSEDIAMENTO DI *IS OBIAS* SUL VERSANTE ORIENTALE DI MONTE ZARA -  
MONASTIR - CAGLIARI PRIMA CAMPAGNA 2011 – 2012

FELICITA FARCI - CARLA MORITTU

*Riassunto:* L'insediamento di *Is Obias*, ubicato sul versante est di Monte Zara, oggetto della prima campagna di scavo svoltasi a cavallo del 2011-2012, ha permesso di individuare, al momento, una serie di strutture che permettono di dare una prima lettura planimetrica del complesso. Di grande interesse risulta una porta monumentale d'accesso che immette in un'area molto estesa in direzione ovest e nord ovest. La continuità insediativa, attestata da reperti fittili dell'età nuragica del Ferro, di epoca Fenicia, Punica e Romana, è confermata dal rinvenimento di monete bronzee puniche, romane repubblicane e imperiali che documentano la frequentazione dell'area di Monte Zara fino al IV sec. d.C..  
*Parole chiave:* Monte Zara, porta monumentale, Età del Ferro, protocorinzio, orientalizzante.

*Abstract:* The settlement of *Is Obias*, located on the east hillside of Monte Zara, was the aim of the first excavation campaign carried out between 2011 and 2012, which enabled (us) to find out, so far, several structures providing an early planimetric reading of the site. Of great interest is a monumental access door which leads to a very large area, west and north-west direction. The settlement continuity, certified by ceramic findings from the Nuragic iron age, of the Phoenician, Punic and Roman period, is confirmed by the discovery of Punic, Republican and Imperial Roman bronze coins which witness the presence of people in the area until the 4th century A.D.

*Keywords:* Monte Zara, monumental access, Iron Age, protocorinthian, orientaling.

### **Lo scavo**

Oggetto del presente articolo sono i risultati, proposti, per il momento, in via preliminare, relativi alla prima indagine di scavo riguardante l'insediamento archeologico denominato *Is Obias*<sup>1</sup>, compreso nell'area di Monte Zara a Monastir<sup>2</sup>, sito già noto nella bibliografia archeologica<sup>3</sup>.

---

1 Il termine deriva dalla presenza nell'area di alberi di olivo, ora di olivastro a causa dell'incuria nel corso degli anni (UGAS 2001, p. 79).

2 La prima campagna di scavo si è svolta da giugno 2011 a gennaio 2012 grazie alla volontà del comune di Monastir, al quale viene espressa tutta la nostra gratitudine per aver finanziato il progetto denominato "Conservazione, tutela, valorizzazione e scavi archeologici in prossimità delle aree di cava *Pedreira*, Monte Zara, Vacca e Mozzarini. Il lavoro giornaliero in cantiere è stato portato avanti con un gruppo di lavoro formato da quattro operai e un caposquadra (A. Farris, V. Orrù, G. Pinna, G. Spada, G. Brucia); la documentazione grafica è stata realizzata dal geom. Massimo Piga e dall'ing. Daniele Ortu. Le foto aeree a bassa quota, realizzate dalla Teravista di G. Alvito, sono pertinenti alla fase iniziale (luglio 2011) e finale (gennaio 2012) dello scavo. Inoltre un grande ringraziamento va al Soprintendente dott. M. Minoja, alla dott.ssa Canepa, Direttore Scientifico, per il sostegno profuso nonché agli assistenti di scavo sig. R. Casti e alla dott.ssa M. Maxia per la vicinanza dimostrata. Grazie anche ai colleghi e amici G. Balzano, G. Canino e L. Puddu per i continui e proficui scambi di opinione.

3 ATZENI 1958, pp. 67-74; UGAS 1988, pp. 119-120; UGAS 1992, pp. 206-212; UGAS 2001, pp. 77-112; UGAS-ZUCCA 1984, p. 30.

L'area interessata dall'intervento<sup>4</sup> è localizzata sul versante est del rilievo, ricade nell'IGM F.557 Sez. IV - San Sperate e nella CTR F.557 N 010-Monastir, e interessa una superficie molto vasta indiziata dalla presenza di strutture al di sotto di alberi di olivastro e di abbondanti reperti ceramici, disseminati in superficie, che coprono un arco cronologico che dall'Età nuragica giunge a quella romana, verosimilmente senza soluzione di continuità (TAV. I, 2; II, 1)<sup>5</sup>.

Lo scavo ha messo in luce una serie di strutture che hanno contribuito alla formulazione di una prima definizione planimetrica del sito. La particolarità delle strutture emerse è data principalmente da una porta monumentale ai lati della quale si snodano due segmenti murari recintori<sup>6</sup> a doppio paramento (US 2, US 23), entrambi larghi 2,00, 2,05, 2,10 metri (TAVV. II, 1, III).

La porta, realizzata con due muri rettilinei che terminano ad angolo retto (UUSS 10, 15) (TAVV. II, 1, III-V), è orientata a NE, mentre lo spazio previsto per il passaggio misura 3,30 metri circa. I due lati, rispettivamente US 10 (Tav. III-IV, V, 1) sinistro e US 15 (TAV. III-IV, V, 2) destro, sono realizzati con conci di andesite ben sagomati subrettangolari e subtrapezoidali, posti in opera in assisi regolari<sup>7</sup> (TAVV. V-VI). Oltre l'andesite è stato utilizzato come materiale da costruzione anche l'arenaria in forma di lastre<sup>8</sup> mentre, nel segmento relativo all'angolo retto, esattamente nella porzione della facciata, sono stati inseriti nella muratura dei conci a T (US 15) (TAV. V, 2, VI, 1) e forse a L (US 10) (TAV. V, 1, VI, 2), al di sotto dei quali sporge una risega (TAV. VI, 2). Nel q.to 10R, inglobata nel proseguimento della US 10 lungo il suo paramento interno, che in questo punto curva gradualmente e la cui corda misura all'incirca 5 metri (TAVV. III, 2, VII), è stata messa in luce una lastra rettangolare in arenaria (0.69 x 0.47 metri) (TAVV. VII), interpretabile come una tavola votiva<sup>9</sup>, per la presenza di una serie di fossette quadrangolari e rettangolari disposte all'incirca su due file parallele a margine del lato lungo (TAV. VII).

Tale tipologia di manufatti, ovvero basamenti in pietra con fori per il sostegno dei bronzi votivi, è attestata in numerosi contesti a carattere sacro, distribuiti in diverse aree della Sarde-

---

4 Ugas riferisce di un unico vasto abitato nuragico composto da quattro quartieri di cui *Is Obias* (UGAS 2001, Tav. 2F, p. 99) costituisce una zona abitativa, sul costone volto a sud est, gli altri sono: *Bia de Monti*, *Sa Costa de Su Cadru* e *Sa Pranedda* (UGAS 2001, pp. 78-79; Tav. 2, p. 99).

5 L'area è sottoposta a vincolo archeologico ai sensi della Legge n. 1089/1939.

6 La US 2 di cui affiorava, all'inizio dei lavori, parzialmente il paramento esterno, rappresentava l'unico indizio di struttura fuori terra. Per il resto, nell'area sottoposta a indagine e coperta da uno strato di pietrame denominato US 1 (TAV. I, 1), era segnalata una buca di forma subcircolare identificata come un pozzo. L'indagine svolta in quest'area non ha messo in luce alcun elemento riconducibile a delle strutture. Si è invece chiarita la funzione della buca subcircolare. Si tratta di uno scavo intenzionale localizzato nel punto in cui confluiscono i compluvi che scendono dalla sommità e dalle pareti della collina di Monte Zara che alimentandolo fanno sì che la riserva idrica si mantenga grazie all'impermeabilità della roccia sottostante. L'interpretazione è scaturita in seguito alla consulenza e allo scambio di opinioni avute con il geologo Dott. G Atzeni in possesso di approfondite conoscenze del territorio di Monastir.

7 Al termine della campagna di scavo è stato possibile apprezzare un alzata pari, al momento, a uno / due filari.

8 A differenza dell'andesite che si trova in posto, le lastre di arenaria non sono locali (UGAS 2001, p. 79).

9 Il manufatto è visibilmente fratturato lungo i lati corti.

gna<sup>10</sup>. Il riutilizzo della base votiva e dei conci a T e a L, già descritti, fanno pensare all'esistenza di un edificio, probabilmente con funzioni legate al sacro, preesistente all'edificazione della porta.

Un altro muro, US 16 (TAVV. II, 1, VIII, 1), con le medesime caratteristiche di dimensioni e di tecnica edilizia della citata US 2, è stato messo in luce nei quadrati 8T e 9S, nella parte ovest dell'area di scavo, per una lunghezza di circa 10 metri (TAV. II, 1). L'estensione del muro oltrepassa ampiamente l'area di scavo ed è possibile seguire l'andamento della cresta sul piano di calpestio per almeno una ventina di metri in direzione nord ovest.

A ovest del muro US 16 e ad esso appoggiato si spiega, anche se parzialmente<sup>11</sup>, un ambiente rettangolare allungato con ingresso a SE (largo 1.05 metri), con i muri rettilinei spessi 0.52 metri (TAV. II, 2, VIII, 1).

Nell'area pertinente all'ambiente rettangolare e in quella attorno sono state rinvenute monete bronzee, riferibili ad un arco cronologico che va dall'età punica<sup>12</sup> (Tav. X, 1) a quella romana repubblicana<sup>13</sup> (TAV. X, 2-3) e imperiale (TAV. XII).

Tra quelle di età imperiale si segnalano le seguenti: una coniato da Tiberio in onore del padre adottivo<sup>14</sup>, una di Domiziano<sup>15</sup> (TAV. XI,1), una di Marcia Octacilia Severa<sup>16</sup> (TAV. XI, 2), moglie di Filippo l'Arabo imperatore dal 244 al 249 d.C., ed infine alcune di età Costantiniana.

- 10 A titolo esemplificativo si citano un blocco in trachite, proveniente dal vaglio delle antiche discariche del santuario di *Abini-Teti* (FADDA 2007, p. 54), i basamenti rettangolari rinvenuti a *Sa Carcaredda-Villagrande Strisaili* (FADDA 2006, p. 57), numerosi basamenti per le offerte in pietra integri e frammentari di cui molti conservano i piedi di figurine bronzee fissati con il piombo, sono stati trovati a *Nurdole-Orani* (FADDA 1995, p. 112), infine le tavole d'offerta provenienti dal santuario nuragico di *Matzanni-Vallermosa* (NIEDDU 2007, p. 19).
- 11 Il limite ovest dell'area di scavo coincide con i quadrati 8S-T dove è stato messo in luce, in parte, l'ambiente.
- 12 Moneta punica (inv. r5425) (TAV. X, 1) (300-241 a. C.). Bronzo. mm 18. g 4,32. D. testa di *Kore* a s. si scorge; R. Protome equina a d. (non è stato possibile definire il confronto specifico, PIRAS 1996, pp. 24-25).
- 13 Moneta repubblicana (inv. r5414) (TAV. X, 2) (c. 210 a.C.). Asse. Bronzo. mm 34. g 31. D. Testa laureata di *Giano*; R. Prora di nave a destra; in esergo, *ROMA* (PIRAS 1996, p. 56). Moneta repubblicana (inv. r5436) (c. 210 a.C.). Bronzo. mm 32. g 25,44. D. Testa laureata di *Giano*; R. Prora di nave a destra. Moneta sardo-romana di *Sardus Pater* (inv. r5434) (TAV. X, 3) (60-32 a.C.). Asse. Bronzo. mm 21. g 3,65. D. M ATIVS BALBUS P R ; Testa nuda a s.; R. SARD ? PATER; Testa di *Sardus Pater* a d. (PIRAS 1996, p. 64).
- 14 Moneta di Tiberio (inv. 5418) (c.AD 22/23-(?)30). Asse. Bronzo. mm 28. g 10,50. D. Testa di Augusto radiata a s., DIVVS.AVGVSTVS.(PATER) dal basso a s. R. S – C a s. e a d. in campo, *PROVIDENT* in esergo, altare con doppia porta pannellata di fronte; incerti ornamenti in alto ( R.I.C. I 1984, 80 p. 99).
- 15 Moneta di Domiziano (inv. r5431) (TAV. XI, 1) (datata tra 81 e 96 d.C.). Bronzo. mm 27. g 13,37. D. (?) DOMITIAN(?) A (?) Testa radiata di Domiziano a s.; R. Si scorge una figura frontale stante con braccio s. poggiato e braccio d. forse a sostenere un patera; s – c a s. e a d. in campo.
- 16 Moneta di Marcia Otacilia Severa (inv. r5418) (TAV. XI, 2) (244-249 d.C.). Sesterzio. Bronzo. mm 28. g 10,50. D. MARCIA OTACIL SEVERA AVG; busto di Otacilia diademato a d. R. PIETAS AVGVSTAE; S – C nel campo; Pietas, stante di fronte e volta a s., rappresentata con la mano d. levata, la s. regge un cofanetto (BANTI 1987, p. 52).

na (324-337) (TAV. XI, 3)<sup>17</sup> che attestano una frequentazione dell'area di Monte Zara fino al IV sec. d.C.

Tra la US 15, lato destro della porta, e la US 16 si è identificato un ambiente subquadrangolare<sup>18</sup> il cui ingresso, sulla base degli elementi emersi, è probabile si apra a S/SE (TAVV. II, 1, III, VIII). In corrispondenza di questo ambiente sono state evidenziate due US che hanno restituito materiali diagnostici: la US 12 e la US 13 (TAV. VIII). Quest'ultima si trovava all'interno ed era costituita da un deposito di terra nocciola sciolta mista a schegge di arenaria (US 13). La porzione di US fin'ora scavata ha restituito manufatti ceramici nuragici e fenici e un frammento di ceramica protocorinzia riconducibile con buona probabilità ad una *kotyle* (TAV. IX, 4). Le attestazioni di tale materiale di importazione si trovano a Settimo S. Pietro – *Cuccuru Nuraxi*<sup>19</sup>, Alghero - *Sant'Imbenia*<sup>20</sup> e a *Sulci* nell'insediamento fenicio dell'area del Cronicario<sup>21</sup>, e vengono datati tra l'VIII e l'inizio del VII sec. a. C.<sup>22</sup>. Tra i materiali fenici si riconoscono due frammenti di pentola (R406, R489) (TAV. IX, 1-2), con orlo triangolare a margini più o meno arrotondati, labbro superiore segnato da una fascia dipinta di colore rosso e al di sotto un risalto ben sottolineato. Il frammento di TAV. IX, 2 conserva parte della parete che ricostruisce un profilo globulare, mentre quello di TAV. IX, 1 si interrompe appena sotto il risalto. Le pentole trovano stringenti confronti con un frammento proveniente dal nuraghe Sirai di Carbonia, che rimanda ad esemplari rinvenuti nel *tophet* di Sant'Antioco, a Mozia e a Cartagine<sup>23</sup> in contesti di VII sec. a.C; inoltre la medesima tipologia è documentata tra i materiali fenici provenienti da Cagliari<sup>24</sup>, reperti ascrivibili, secondo l'autore, alla seconda

---

17 Moneta di Costantino (inv. r5421) (TAV. XI, 3) (313-315 d.C.). Follis. Bronzo. mm 19. g 2,34. D. (IMP CONSTANT)INVS AVG. Busto di Costantino laureato e corazzato a d.. R. SOLI INVIC (TO). Sole stante radiato a s., con la mano destra alzata, globo nella sinistra, clamide attraverso la spalla d. (si confronta con il tipo R.I.C. VII 1966, 39, p. 168, datata 313-315 d.C.).

Si da notizia anche di altre due monete di età Costantiniana anche se non inserite nelle tavole. La prima (inv. r5407) (319-320 d.C.), R.I.C. VII 1966, 95, p. 436. Asse. Bronzo. mm 17. g 2,33. D. CONSTAN (?). Busto a s., elmato con alta cresta, corazzato. R. (?). Due Vittorie stanti una di fronte all'altra, entrambe tengono in mano uno scudo con la scritta (?). La seconda (inv. r5422) (333-335 d.C.), R.I.C. VII, 1966, 355, p. 339. Follis. Bronzo. mm 17. g 2,52. D. CONST(ANTINOPOLI). Busto a s. elmato con diadema di perle, indossa mantello imperiale, lancia invertita. R. Vittoria stante a s. sulla prua di una nave con lancia e scudo. Per il tipo si veda R.I.C. VII 1966, 93, p. 656 (331, 333-334 d.C.).

18 All'incirca nella parte centrale è stata identificata, ma non scavata, una chiazza cinerina denominata US 26 (Tav. II, 1; Tavv. III, VIII), focolare?.

19 BERNARDINI 1987, p. 310, Tav. I, 3.

20 BAFICO 1986, p. 158, Tav. XXVII, 2; BAFICO 1997, p. 48; p. 234, scheda 36.

21 BERNARDINI 1997, p. 238, scheda 53. BERNARDINI 2001, p. 42; scheda 091, p. 99.

22 Il frammento di *kotyle* di *Cuccuru Nuraxi* è riportato all'inizio del VII sec. a.C. (BERNARDINI 1987, p. 301); quello di *Sant'Imbenia* è collocato tra fine VIII – inizi VII sec. a.C. (BAFICO 1997, p. 48; p. 234, scheda 36); infine quello proveniente da *Sulci* è datato fine dell'VIII sec. a. C (BERNARDINI 2001, p. 99, scheda 091).

23 L'autrice dello scavo definisce ibrido il frammento in questione (PERRA 2012, pp. 279-280, fig. 3.1 p. 279); PERRA 2007, p. 190, fig. 10d, vd note 64-66.

24 CHESSA 1987, fig. 1, 5, p. 21. Si tratta di un'olla *con orlo ingrossato e arrotondato, listello aggettante sulla spalla, poco sotto l'orlo* (CHESSA 1987, p. 20). Bernardini riporta alla fine del VII sec. a.C. le tracce dell'insediamento fenicio che doveva sorgere tra la laguna di *Santa Gilla* e il colle di *Tuvixeddu* (BERNARDINI 2001, p. 49).

---

metà del VII – prima metà del VI sec a.C.<sup>25</sup>; infine si riconoscono similitudini con un frammento di ceramica da cucina di tipo fenicio, dall’insediamento di *Su Padrigheddu* – San Vero Milis (OR)<sup>26</sup>.

Tra i reperti ceramici nuragici della US 13 si segnala un frammento riconducibile ad un’olla (R490) (TAV. IX, 3) con orlo ingrossato e margini arrotondati. Sulla parete dal profilo ovoide, sotto l’orlo, è evidente un cordone plastico il cui richiamo più diretto è rappresentato dal frammento con ispessimento proveniente da *Santu Teru* - Senorbi<sup>27</sup> datato alla prima età del Ferro, come anche i frammenti del *Nuraghe Losa*<sup>28</sup> e di *Barumini*<sup>29</sup>.

La US 12, l’unica ad essere stata interamente scavata, in parte copriva la cresta muraria (US 18) e in parte si trovava all’interno dell’ambiente subquadrangolare (TAV. VIII 1-2)<sup>30</sup>. Il suo deposito ha restituito un repertorio ceramico (TAVV. XII-XIX) con specifiche testimonianze dell’Età del Ferro nuragica, di cui si dà notizia preliminare nella parte dell’articolo curata dalla Dott.ssa Carla Morittu.

Alla luce dei primi risultati di scavo e sulla scorta degli elementi descritti è possibile asserire che si è in presenza di un insediamento che ha avuto un lungo periodo di frequentazione e ha subito nel tempo modifiche di carattere architettonico.

L’ingresso monumentale potrebbe condurre ad un’area sacra, di cui al momento è possibile fornire solo parziali indicazioni data l’incompletezza dello scavo<sup>31</sup>, probabile importante punto di riferimento per le comunità locali. Il riutilizzo, al momento dell’edificazione delle mura di delimitazione dell’ingresso, di conci lapidei sagomati secondo i canoni dell’età nuragica, di una base votiva peculiare dei luoghi sacri nuragici e la particolarità del repertorio ceramico della US 12 sono indizi della presenza di un luogo di culto di età nuragica<sup>32</sup> che nel tempo ha subito modifiche ed è stato riadoperato. Al momento non è possibile stabilire l’esatta funzione del riutilizzo e l’eventuale soluzione di continuità fino all’età imperiale romana<sup>33</sup>.

Lo scavo fin’ora condotto ha prodotto tutta una serie di quesiti che sarà possibile risolvere solo con la prosecuzione delle ricerche che si auspica possano essere riprese in un immediato futuro.

*Felicità Farci*

25 CHESSA 1987, p. 19.

26 Il frammento in questione, dal profilo globulare, a differenza dei nostri, è privo del caratteristico risalto, mentre l’orlo è uguale a quello di *Is Obias* di TAV. IX, 2 (ROPPA 2012, Fig. 16, SP49, p. 10). Per la cronologia ROPPA 2012, pp. 10-11.

27 DESSÌ 2005, p. 256, Fig. 3, 22. L’ispessimento è documentato anche in forme aperte riconducibili a conche rinvenute a *Su Cungiau ‘e Funtà* - Nuraxinieddu (SEBIS 1995, p. 102, Tav. 2, 4-6) e a *Cricchidoris* - Cabras (SEBIS 1997, p. 166, Tav. XIX, 16).

28 SANTONI 1994, p. 106, Tav. XXXI, 11.

29 LILLIU 1982, Fig. 186, 2.

30 Difficile appare, sulla scorta dei dati in possesso, avanzare ipotesi sul punto di provenienza di questo materiale.

31 Chi scoprì l’insediamento di Monte Zara e ne diede una prima lettura, interpretò il sito come “luogo alto e inaccessibile, perciò sacro” (UGAS 2001, p. 77). L’individuazione dell’accesso monumentale con lo snodarsi ai suoi lati di un muro di recinzione, è da collegarsi, molto verosimilmente, con la “cinta muraria” che “residua nel lato nord est” a protezione della cittadella (UGAS 2001, p. 78).

### **Materiali dell'Età del Ferro a Is Obias-Monte Zara: il repertorio ceramico dell'US 12**

In questo lavoro preliminare si è presa in esame una parte della ceramica messa in luce nella US 12, unica US completamente scavata nel sito di *Is Obias* - Monte Zara, caratterizzata dalla presenza di materiali molto particolari dal punto di vista della decorazione e abbastanza omogenei quanto ad arco cronologico di attribuzione.

L'individuazione di questa unità stratigrafica è avvenuta sul piano di calpestio a seguito di una raccolta di superficie e della conseguente grigliatura del materiale asportato, operazioni grazie alle quali è stata rinvenuta una notevole quantità di ceramica ridotta in piccoli frammenti - molti dei quali decorati - contenuti in un'area di dispersione di circa cinquanta metri quadri, nei q.ti 9/10 T.

Tra i numerosi reperti rinvenuti si possono annoverare l'immagine fittile di un volto, frammenti decorati a falsa cordicella, a cerchielli ad occhi di dado, zigzag, reticolo, linee incise che formano disegni geometrici, lambda, denti di lupo e vari altri motivi decorativi<sup>34</sup>, pertinenti in gran parte ad anfore piriformi e a brocche *askoidi*, elementi che permettono di inquadrare grossomodo il contesto in un arco cronologico compreso tra il IX e l'VIII sec. a.C.<sup>35</sup> (TAVV. XII-XIII). Alcuni di questi frammenti decorati trovano confronti generici<sup>36</sup>, mentre del tutto insolito appare un frammentino che presenta delle linee a zigzag e piccolissimi cerchielli semplici racchiusi da un motivo a falsa cordicella (TAV. XII, 5).

La tecnica sopra nominata, individuata da G. Ugas come caratteristica della fase dell'Orientalizzante Antico sardo (fine VIII-inizi VII sec. a. C.)<sup>37</sup>, si ritrova a *Is Obias* in numerosi frammenti ceramici pertinenti per lo più a forme chiuse e verosimilmente a brocche *askoidi*. La notevole quantità di reperti ornati a falsa cordicella ha permesso inoltre di comprendere, nell'inquadramento cronologico, anche questa specifica fase<sup>38</sup>.

Degno di nota, per il soggetto raffigurato e per lo scarso numero di esemplari finora conosciu-

---

32 Sul pianoro di *Sa Pranedda* si trovano due altari sulla roccia, ai quali si giunge attraverso la scalinata monumentale come un percorso sacro. Inoltre si segnala l'esistenza di resti riconducibili ad un nuraghe evoluto e di cui sono distinguibili alcuni conci a taglio isodomo (UGAS 2001, p. 78).

33 Sono presenti attestazioni a partire dall'età nuragica e a seguire fenicia, punica e romana.

34 In questo lavoro si offre una prima selezione, auspicando che possano esserci altre sedi per un più preciso e puntuale studio della totalità dei reperti rinvenuti.

35 Un esauriente quadro delle diverse *facies* archeologiche del I Ferro sardo e della sua scansione cronologica, a partire dalla disamina dei contesti, si trova in UGAS 2009, pp. 167-180.

36 Non tanto per la corrispondenza della sintassi decorativa quanto per l'utilizzo dei singoli motivi ornamentali (cerchielli ad occhi di dado, lambda, falsa cordicella etc.) per es. Tav. XIII, 4: nuraghe *Monte Uda-S*. Andrea Frius, RELI 2006, figg. 116-117, p. 194.

37 Nel vicino sito di Monte Oladri (il sito è noto alla letteratura archeologica come Monte Olladiri), la sacca 158 ha restituito due frammenti di brocchette *askoidi* a collo stretto e frammenti di lucerne del tipo a barchetta ornate a falsa cordicella, due anse di brocche con contrassegni incisi associati a un frammento di lucerna monoligne a conchiglia di imitazione fenicia, UGAS 1986, p. 41, Tav. I, p. 131.

38 Nel territorio limitrofo è stata rinvenuta ceramica decorata a falsa cordicella, oltre al già citato M. Olladiri, anche a *Bia de Monti-Monte Zara* nel recinto megalitico reniforme edificato nel IX sec. a.C. e abbandonato alla fine dell'VIII a.C., datazione fornita proprio da questo ritrovamento, UGAS 1992, p. 207, nota 59, p. 214.

ti, è il sopraccitato frammento con la rappresentazione antropomorfa<sup>39</sup>. Esso presenta superfici abrase e impasto ricco di inclusi; gli occhi sono resi con due cerchielli semplici, mentre rimangono solo l'impronta del naso e della bocca; la presenza di una frattura nella parte superiore del volto non permette di accertare se fosse provvisto di copricapo e come fosse inserito nel corpo del vaso (TAV. XII, 1). In base ai confronti possibili col reperto proveniente dal cosiddetto pozzetto votivo del Taramelli nel santuario nuragico di *Sant'Anastasia* di Sardara<sup>40</sup> e con quelli derivanti dai nuraghi *Genna Maria* di Villanovaforru<sup>41</sup> e *Is Paras* di Isili<sup>42</sup>, si può ipotizzare che l'elemento descritto fosse pertinente ad un vaso piriforme<sup>43</sup>.

Lo scavo della US in questione è iniziato nel q.to 9 T, in cui, a quota 208.566 m. s.l.m., era visibile sul piano di calpestio un'ansa a gomito rovescio, in parte interrata. La prosecuzione dello scavo ha continuato ad evidenziare ingente materiale ceramico, concentrato in un'area relativamente ridotta, definita US 12, che è risultato insistere in parte sulla cresta muraria (US 18) di un ambiente subquadrangolare, la cui tecnica costruttiva utilizza pietre di andesite e lastre di arenaria di medie e piccole dimensioni.

Il suddetto ambiente è ubicato, come è ben illustrato nel contributo della dott.ssa Felicità Farci che offre una disamina dello scavo e dell'impianto planimetrico dell'area, alla destra della porta monumentale e per un tratto addossato al suo paramento murario<sup>44</sup> (TAVV. I-V, VIII).

Lo spessore del deposito era di circa 30 cm. al di sotto del quale si è iniziata a scavare l'US 13, unità stratigrafica che sembra essere pertinente all'intero ambiente subquadrangolare e che ha restituito, tra le altre cose, i frammenti delle pentole fenicie e il piccolo frammento di *kotyle* protocorinzio, dei quali si è parlato nella parte descrittiva inerente allo scavo (TAV. IX, 1-2, 4)<sup>45</sup>.

Il repertorio ceramico presentato non riguarda le diverse tipologie morfologiche, ma so-

39 Ugas attribuisce le anfore piriformi con la raffigurazione della figura umana alla fine dell'VIII-inizi VII sec. a.C., UGAS 1986, nota 13, p. 49. Bernardini ipotizza che l'applicazione di figure antropomorfe nelle anfore piriformi rappresenti l'evoluzione, in Età Orientalizzante, di questa classe, BERNARDINI 1992, p. 397.

40 Frammento di vaso piriforme che sotto l'orlo presenta una figura umana in rilievo che stringe fra le braccia un bastone terminante a forcilla, TARAMELLI 1918, cc. 87-88, figg. 99-100.

41 Due vasi piriformi con decorazione antropomorfa sotto l'orlo: BADAS 1987, Tav. IV, p. 143; LILLIU 1982, figg. 168, 170, pp. 148-149; CAMPUS-LEONELLI 2000, 716 Pir. 1, 4, p. 434, tav. 250, 4, p. 442.

42 Frammento di vaso piriforme decorato a cerchielli concentrici impressi e con la rappresentazione schematica di un volto maschile barbato, riferito al periodo geometrico (IX-VIII sec. a. C.), COSSU-PERRA 2002, pp. 512-515, fig. 2, 10, tav. I, c.

43 Nella vicina località di *Sa Costa de Su Cadru*, sul versante occidentale del colle di Monte Zara, considerata da G. Ugas uno dei quattro quartieri riferibili ad un unico vasto abitato che, oltre *Is Obias*, comprende le località di *Bia de Monti* e *Sa Pranedda*, è stata rinvenuta "una testina fittile pertinente ad un'anfora piriforme di fine VIII sec. a.C.", UGAS 2001, p. 78. Un'altro frammento fittile con rappresentazione antropomorfa è stato rinvenuto in superficie a Monte Olladiri, UGAS 1986, nota 13, p. 49.

44 Per una descrizione più dettagliata si rimanda alla parte descrittiva dell'area di scavo affrontata nel precedente contributo.

45 Frammenti di *kotyle* protocorinzio sono stati rinvenuti nei siti nuragici di *Cuccuru Nuraxi*-Settimo S. Pietro e *Sant'Imbenia*-Alghero in contesti che hanno restituito anche ceramica decorata a falsa cordicella, BERNARDINI 1987, p. 301, Tav. I, 3, p. 310; BAFICO 1986, p. 92, Tav. XXVII, 2, p. 158.

prattutto quelle decorative, alcune delle quali prive di confronti stringenti<sup>46</sup>.

L'ansa a gomito rovescio sopra menzionata ha la parte superiore arcuata, con sezione ellissoide e quella inferiore a piastra trapezoidale orizzontale, a sezione subrettangolare (TAV. XIV, 1; XX, 2); alla stessa quota di questa, sono stati rinvenuti un'ansa frammentaria a gomito rovescio con insellatura nel punto di incontro fra la parte inferiore piatta e la parte superiore mancante, con sezione a piastra trapezoidale orizzontale<sup>47</sup> (TAVV. XIV, 2; XX, 1) e un colletto frammentario, riverso all'esterno, di olla globoide-ovoide con labbro segnato da una solcatura, le cui superfici conservano tracce di engobbio rosso (TAV. XIV, 3; XX, 2). I reperti trovano puntuali confronti con alcuni esemplari provenienti dal villaggio di *Su Cungiau 'e Funtà* di Nuraxinieddu-Cabras<sup>48</sup>, contesto datato fine VIII-inizi VII sec. a.C.<sup>49</sup>.

Le tipologie di anse qui rinvenute sono molteplici, compresi numerosi esemplari riferibili a brocche *askoidi*, come il frammento a bastoncino di sezione subcircolare decorato in prossimità dell'imposta da linee parallele contrapposte, delimitate ai vertici da cerchielli semplici (tav. XIV, 5); a bastoncino a sezione circolare nella parte mediana e subellissoide in prossimità dell'imposta, decorata inferiormente con piccoli cerchielli ad occhi di dado e con un motivo ramiforme inciso prima dell'interruzione superiore (TAV. XV, 1-1a); a sezione subellissoide, residua la porzione prossima all'imposta sottolineata da cerchielli ad occhi di dado, con parete decorata da un motivo a spina di pesce disposto su file parallele (TAV. XV, 2.); a bastoncino di sezione subcircolare con costolatura centrale, ai cui lati sono impressi dei cerchielli concentrici (TAV. XV, 3). Particolare risulta essere un'ansa a nastro con sezione subellissoide e costolatura centrale, delimitata da tacchette incise che formano un motivo a spina di pesce, con una serie di cerchielli ad occhi di dado in prossimità dell'imposta inferiore, le superfici, di colore non omogeneo tra il grigio e il nocciola, sono ben lisce e lucide (TAVV. XV, 4-4a; XX, 1)<sup>50</sup>.

Si potrebbe riferire ad una brocchetta il frammento di una piccola ansa a nastro a sezione subellissoide, in ceramica grigia scura, con una fitta serie di piccoli cerchielli a occhi di dado su file orizzontali; l'imposta è sottolineata da un grande cerchiello ad occhi di dado (TAV. XIV, 4)<sup>51</sup>.

---

46 La disamina che si propone è da ritenersi preliminare ad uno studio più approfondito.

47 Si riscontrano inoltre stringenti confronti con esemplari provenienti dallo scavo del castello di Baratuli-Monte Olladiri presentati in questo volume e visionati grazie alla disponibilità e cortesia della collega Dott.ssa Giulia Balzano; *Nuraghe Losa-Abbasanta*, SANTONI 1994, pp. 42-43, schede 21.A.2, 21.A.13; Tavv. XXXI, 4, 9; XXXII, 2, pp. 106-107; Santoni 2001, fig. 61, primo in alto a sinistra, p. 59.

48 SEBIS 1995, pp. 92-93, Tavv. VII, 2; VIII, 1; IX, 3, pp. 105-107.

49 L'Autore dello scavo ipotizza che l'orlo segnato da solcature richiami influenze esterne e sia da ritenersi uno degli elementi, presenti nel sito di Nuraxinieddu, che permettono di ascrivere il contesto ad un arco cronologico riferito all'Orientalizzante Antico, Sebis 1995, p. 94; SEBIS 1997, pp. 116-117. In uno studio più recente, dove effettua un riesame del contesto materiale di *Su Cungiau 'e Funtà*, Sebis ritiene che questo sia da riferire alla seconda metà dell'VIII sec. a.C., SEBIS 2008, p. 78.

50 Dalla raccolta di superficie proviene un'ansa con costolatura centrale ma priva di decorazione, TAV. XIV, 6; cfr. esemplari da Monte Olladiri in questa stessa pubblicazione; pozzo sacro di *Cuccuru Nuraxi-Settimo San Pietro*, ATZENI 1987, p. 286, tav. IX, 4, p. 297; centro storico di *Huelva*, FUNDONI 2012, pp. 1117-1118, fig. 1.3, prima fila primo da destra.

51 Per confronti tipologici e decorativi si veda MORAVETTI 1988, figg. 1-3, pp. 190-196, Tav. XI; CAMPUS-LEONELLI 2000, Tavv. 371-77, pp. 649-655; Tavv. 399-401, pp. 677-79.

---

A brocche *askoidi* potrebbero essere attribuiti anche due colli frammentari, uno decorato da un motivo a spina di pesce delimitato da linee rese a falsa cordicella e da piccole costolature, con superfici ingubbiolate di colore rosso arancio (TAV. XVI, 1-1a)<sup>52</sup>, l'altro, stretto e svasato verso la bocca a taglio obliquo, con due solcature parallele nella parte più stretta, al di sotto delle quali si trovano una serie di cerchielli ad occhi di dado affiancati, le superfici sono fortemente abrase, di colore grigio scuro (TAV. XVI, 3)<sup>53</sup>.

La varietà della sintassi decorativa è rappresentata soprattutto nei frammenti di parete.

Ritroviamo un piccolo frammento, riportabile, verosimilmente, alla porzione di vaso tra collo e spalla, decorato da cerchielli ad occhi di dado e falsa cordicella che disegna dei rombi, con superfici nere ben levigate (TAV. XVI, 2)<sup>54</sup>; un frammento di brocca *askoide*, localizzabile tra collo e spalla, la cui decorazione si compone di piccole tacchette oblique su due file parallele intercalate a solcature doppie, con labili tracce di engobbio sulla superficie esterna (TAV. XVI, 5)<sup>55</sup>; un frammento di spalla di brocca *askoide* decorato da cerchielli ad occhi di dado racchiusi da linee incise parallele e da tacchette, con superfici nere (TAV. XVII, 1)<sup>56</sup>; un frammento decorato da tacchette verticali separate da linee incise e a falsa cordicella, con residui di engobbio rosso (TAV. XVII, 2)<sup>57</sup>; un frammento con doppio motivo a spina di pesce o a zigzag, tacchette oblique e linee spezzate convergenti in un cerchiello semplice, separati tra loro da due linee parallele (TAV. XVII, 3); un frammento decorato da zigzag multipli e due li-

- 
- 52 Un esemplare dal santuario di Santa Vittoria di Serri riferito ad un piede di calice presenta simile decorazione a spina di pesce e costolature più marcate: TARAMELLI 1914, col. 385, tav. V, fig. 68; il collo di una brocchetta *askoide* dalla fortificazione punica di *Sant'Antine-Genoni* presenta un triplice corrugamento in prossimità dell'imposta dell'ansa simile al nostro esemplare, GUIDO 1991, p. 937, fig. 3, a, p. 938.
- 53 La tipologia verosimilmente è quella della brocca *askoide* col corpo «a paperella» di *Monte Canu-Sorso*, LO SCHIAVO 1993, figg. 327-328. Esempari simili si ritrovano in diversi contesti della I Età del Ferro e della *facies* Orientalizzante: *Su Cungiau 'e Funtà-Nuraxinieddu*, SEBIS 1995, Tav. V, 1; VI, 1-3, pp. 103-104; nuraghe *Palmavera-Alghero*, TARAMELLI 1909, fig. 17, col. 282, Tav. VI, 3; *Su Monte-Sorradile*, SANTONI-BACCO 2008, fig. 16, 7, p. 650, Tav. X, 2; nuraghe *Funtana-Ittireddu*, CAMPUS-LEONELLI 2002, p. 501, fig. 6, 4, p. 500. Confronti extra insulari dall'area etrusca, DELPINO 2002, fig. 1, 1-C, p. 365, Tav. I, a-c; dall'area greca esemplare da *Khaniale Tekké-Cnosso*, che presenta una decorazione simile alla nostra ubicata nella stessa porzione del vaso, contesto datato dal Protogeometrico B di Cnosso all'Orientalizzante Antico (850-680 a.C.), FERRARESE CERUTTI 1997, p. 459, fig. 1-3, p. 462. Questa tipologia vascolare è da molti studiosi interpretata come contenitore usato per la miscita del vino. È doveroso, parlando dell'area archeologica di Monte Zara, sottolineare la vicinanza di *Is Obias* al sito di *Bia de Monti* che ha restituito il famoso torchio riferito dall'Autore dello scavo a fine IX- prima metà VIII sec. a.C., UGAS 2001, p. 93.
- 54 Due frammenti di ceramica definita "levigatissima, di colorazione bruna lucente" con una decorazione simile provengono da *Santa Vittoria-Serri*, TARAMELLI 1914, col. 386, Tavv. VI-VII, figg. 79, 85.
- 55 Brocchetta *askoide* dal nuraghe *Sant'Antine-Genoni*, GUIDO 1991, fig. 3a, p. 938.
- 56 *San Marco-Settimo San Pietro*, NUVOLI 1990, scheda 1, p. 39, Tav. III, 1, p. 47; la brocchetta di *Khaniale Tekké-Cnosso* presenta una decorazione a falsa cordicella al posto delle tacchette del nostro esemplare, FERRARESE CERUTI 1997, p. 462; centro storico di *Huelva*, FUNDONI 2012, p. 1117, fig. 1.3, p. 1118 seconda fila secondo da destra.
- 57 Il motivo delle tacchette verticali racchiuse da doppia linea orizzontale si ritrova in diverse anfore piriformi sulla spalla, ZERVOS 1980, fig. 256, p. 229.
-

nee parallele a falsa cordicella (TAV. XVII, 4); infine un frammento con zigzag multipli disposti su file parallele, chiusi al vertice da cerchielli semplici (TAV. XVI, 4)<sup>58</sup>.

Di notevole interesse è anche un frammento di manico a sezione circolare che presenta superfici color cuoio. In base all'esemplare proveniente da *Su Mulinu* di Villanovafranca si può ipotizzare fosse pertinente ad un mestolo e terminasse con l'apice ricurvo<sup>59</sup>. L'uso di questo oggetto è attestato anche a *Sant'Anastasia* di Sardara, contesti e associazioni che avvalorano l'ipotesi di un suo utilizzo rituale (TAVV. XVII, 5; XX, 1)<sup>60</sup>.

Due frammenti appartenenti al medesimo oggetto, uno proveniente dalla raccolta di superficie e l'altro restituito dall'US 12, confermano la già evidenziata relazione tra i due rinvenimenti. Si tratta di due frammenti di orlo e parete di ciotola miniaturistica con decorazione plastica che imita verosimilmente un'ansa ad X (TAVV. XIII, 5; XVII, 6)<sup>61</sup>.

Significativo per la simbologia e per i confronti disponibili è ancora un orlo sbiecatamente con la rappresentazione plastica di un forcione o forcella (TAV. XVII, 7)<sup>62</sup>.

Indicativo e molto interessante per le possibili interpretazioni e chiavi di lettura che può offrire, appare il frammento di un orlo obliquo che conserva una porzione di parete ad andamento rettilineo con una piccola bugna sotto il collo; le superfici sono di colore nero (TAV. XIX, 2)<sup>63</sup>.

---

58 In base al confronto con un'anfora piriforme da *S. Anastasia* che presenta simile decorazione sul ventre, si può ipotizzare appartenga a questa tipologia, ZERVOS 1980, fig. 256, p. 229.

59 Associato ad una conca ombelicata a sette becchi e decorata internamente, UGAS 1991, p. 556, fig. 6, p. 560.

60 *Santa Anastasia*-Sardara: TARAMELLI 1918, coll. 84-85, Tav. VIII, fig. 77; USAI 2003, p. 38.

61 Ciotola ad orlo obliquo con spigolo interno, *Bruncu Mogumu*-Sinnai, MANUNZA 2006, scheda 156, p. 169; nuraghe *Santa Barbara*-Bauladu, SEBIS 1989, fig. 2, 21, p. 274. La presenza di questa tipologia di anse in contesti riferibili alla prima età del Ferro è molto diffusa, cito fra tutti, per l'analogia dei materiali ivi rinvenuti, gli esemplari di *Su Cungiau 'e Funtà*-Nuraxinieddu, con decorazioni plastiche che ripetono lo stesso schema, il vasetto bronzeo miniaturistico di *Santa Vittoria*-Serri, gli ziri di *Genna Maria*-Villanovaforru e gli esemplari di Monte Olladiri riferibili a piccoli ziri o a olle di medie dimensioni presentati in questo lavoro che, grazie alla disponibilità della dott.ssa Balzano, ho potuto visionare: SEBIS 1995, Tav. IX, 6-9, p. 107; TARAMELLI 1931, fig. 53, coll. 87-88; BADAS 1987, Tav. II, p. 140.

62 Il frammento sembra riferirsi alla tipologia degli scodelloni lenticolari con orlo rientrante anche se il nostro ha pareti più rettilinee: *S. Anastasia*-Sardara, UGAS 1987, scheda 30, p. 170, Tav. III, c (3), p. 207; *Genna Maria*-Villanovaforru, BADAS 1987, Tavv. II, IV, pp. 140, 143; *Su Mulinu*-Villanovafranca, UGAS 1987a, fig. 5.21, 22, p. 118; nuraghe *Santa Barbara*-Bauladu, SEBIS 1989, fig. 2,20, p. 274; *Matzanni*-Vallermosa, NIEDDU 2007, Tav. 12, 3, p. 51; *Santa Mariedda*-Senorbi, DESSÌ 2005, fig. 3, 12, p. 256; *Crichidoris*-Cabras, SEBIS 1997, Tav. XVIII, 24, p. 165; *Fluminelongu*-Alghero, CAPUTA 2008, schede 13-14, p. 682, fig. 3, 13-14, p. 692; *Monte S. Antonio*-Siligo, IALONGO 2011, Tomo I, MSA 174, 176, p. 89. Il simbolo plastico della forcella o forcione compare a *S. Anastasia*-Sardara, in un frammento di vaso piriforme (si veda la nota 5), sulla parete di una brocchetta a collo obliquo e sul collo di un grosso boccale, TARAMELLI 1918, coll. 87-89, 91-93, figg. 99-100, 103-104; su un grande bacile e su numerosi frammenti, Usai 2003, p. 39; su un frammento di parete da *S. Vittoria di Serri*, TARAMELLI 1914, col. 422, fig. 116, col. 423; su una ciotola frammentaria dal nuraghe *Santa Barbara* di Bauladu-Oristano, SEBIS 1989, fig. 2, 21, p. 274; su frammenti dai nuraghi *S. Antine*-Torralba e *S. Barbara*-Macomer, MORAVETTI 1990, figg. 19-20, pp. 78-79.

63 Il reperto potrebbe, verosimilmente, riferirsi a un "bollillate" nuragico o ad una pentola fenicia. Dall'area

Riferibile ad un vaso piriforme è un frammento di orlo con collo presentante una ricca decorazione metopale, costituita da tacchette orizzontali racchiuse da linee verticali, zigzag e cerchielli semplici, analoga ad un reperto rinvenuto nel tempio a pozzo di *Santa Vittoria* di Serri<sup>64</sup> e ad un esemplare integro di provenienza incerta (TAV. XVIII, 1)<sup>65</sup>.

Questa tipologia, oltre ai frammenti di parete classificabili in base alla decorazione, è documentata da diversi reperti tra cui un frammento di orlo e collo, decorato da cerchielli semplici e da una linea verticale che delimita una serie di tacchette orizzontali (TAV. XVIII, 2)<sup>66</sup>; tre frammenti di parete decorati con cerchielli concentrici, linee parallele e tacchette, un'ansa verticale a sezione circolare e due falsi colatoi inornati (TAV. XVIII, 3-8)<sup>67</sup>.

Degno di nota e del tutto originale appare un frammento di collo appartenente a un piccolo vaso chiuso, di ottima fattura sia per la raffinatezza delle superfici ingubbiate di un rosso mattone, che per la ricercatezza della decorazione. Si tratta di una serie di cerchielli ad occhi di dado di piccole e - sul labbro e sull'orlo - piccolissime dimensioni, racchiusi da linee semplici e multiple a falsa cordicella che in diversi punti conservano traccia di pittura rossa (TAVV. XIX, 1-3; XX, 1)<sup>68</sup>.

Gli aspetti tipologici e decorativi dei materiali presentati, riconducibili soprattutto ad anfore piriformi e a brocche *askoidi* permettono, certamente, una loro attribuzione alla fase geometrica della prima età del ferro.

---

del *Cronicario* di Sant'Antioco e dalla necropoli di *San Giorgio* di Portoscuso provengono, infatti, diversi esemplari di pentole, datati alla seconda metà dell'VIII – prima metà del VII sec. a.C., simili al nostro, di cui due presentano una bugna alla stessa altezza del reperto di *Is Obias*, BERNARDINI 2000, figg. 2, 3, 6; 5, 4-5; 12, 8, pp. 34, 41, 50. Questa tipologia viene interpretata come diretta derivazione da quella del "bollilatte" nuragico, BARTOLONI 1992, pp. 193-4, fig. 2, 8, p. 195. Quest'ultima classe si ritrova in numerosi contesti indigeni della 1a Età del Ferro, tra i quali simili al nostro: *Genna Maria-Villanovaforru*, contesto datato IX-VIII sec. a.C., BADAS 1987, Tavv. II, IIIa, IV-V, pp. 140-141, 143-144; *Monte S. Antonio-Siligo*, contesti datati al I Ferro 2A-2B, 800/750-750/700 a.C., secondo la cronologia proposta da Peroni (PERONI 1994, pp. 214-215), IALONGO 2011, Tomo I, MSA 334, p. 108; MSA 1019, p. 211; Tomo II, pp. 372, 380; *Sant'Imbenia-Alghero*, strato datato seconda metà dell'VIII sec. a.C., BAFICO 1997, scheda 12, p. 229; *S. Barbara-Macomer*, strati sconvolti del corridoio d'ingresso del mastio, tipologia datata genericamente Bronzo Finale-I Ferro, MORAVETTI 1990, pp. 77-79, fig. 22, 1, p. 81.

64 TARAMELLI 1914, col. 386, Tav. VII, fig. 82.

65 Conservato nel Museo Archeologico di Cagliari e pubblicato dal Taramelli per la stringente analogia con un vaso piriforme rinvenuto nel pozzetto votivo di *S. Anastasia* di Sardara, TARAMELLI 1918, col. 78, Tav. VII, fig. 68.

66 *Santa Anastasia-Sardara*, ZERVOS 1980, fig. 251, p. 224.

67 I tre frammenti e l'ansa trovano stretti confronti con esemplari da *S. Anastasia*, TARAMELLI 1918, coll. 74, 76-77, figg. 59, 63-63a, tav. VII, figg. 64-65; ZERVOS 1980, fig. 256, p. 229.

68 La forma dell'orlo e del collo ricorda quelle di una brocca piriforme e di una fiasca lenticolare a quattro maniglie rinvenute a Monte Olladiri e riferita la prima alla 1a metà del VI sec. a.C., UGAS-ZUCCA 1984, p. 28, tav. XII, 1, la seconda all'Orientalizzante medio ed evoluto (670-600 a. C.), UGAS 2009, p. 181, fig. 6; riferito all'Orientalizzante finale (630/20-580), UGAS-ZUCCA 1984, p. 30, tav. XIV, 4; UGAS 1986, pp. 43, 141, Tav. X, 4.

Suggestiva è la rassomiglianza con un collo di *alabastron* fittile da *Sulcis*, area del *Cronicario*, datato alla metà dell'VIII-primo quarto del VII sec. a.C., BARTOLONI 1992, pp. 191, 194, fig. 2, 9, p. 195.

Si può tuttavia affermare, con verosimiglianza, che l'area di *Is Obias*-Monte Zara fosse un centro attivo e vitale ancora alla fine dell'VIII sec. a.C., come prova l'assegnazione di molti reperti all'Orientalizzate Antico.

La peculiarità dei reperti rinvenuti, la posizione geografica e l'impianto planimetrico, attestano ancora l'importanza di questo sito e fanno ipotizzare, verosimilmente, la presenza di un'area a valenza sacrale<sup>69</sup> perdurata nel tempo e che solo la continuazione degli scavi potrà meglio definire.

*Carla Morittu*

Felicita Farci  
felicitafarci@libero.it

Carla Morittu  
carlamorittu@tiscali.it

---

69 Le indagini condotte da Giovanni Ugas nel territorio avvalorano l'ipotesi proposta. Lo Studioso interpreta come un percorso sacro la scalinata monumentale che, da *Sa Costa de Su Cadru*, porta al pianoro di *Sa Pranedda*, dove riconosce due altari ricavati nella roccia. Ritiene che l'insediamento, ivi ubicato, avesse anche il compito di proteggere l'intera area, come testimonia la cinta muraria residua che, alla luce dei nuovi elementi, si può verosimilmente ipotizzare fosse in relazione con quella messa in luce a *Is Obias*, UGAS 2001, p. 78, Tav. 2-3, pp. 99-100.

---

---

**Bibliografia**

- ATZENI 1958: E. Atzeni, *Stazioni all'aperto e officine litiche nel Campidano di Cagliari*, Studi Sardi, vol. XIV-XV, 1955-57, Sassari 1958, pp. 67-128, tavv. I-XVIII.
- ATZENI 1987: E. Atzeni, *Il tempio a pozzo di Cuccuru Nuraxi Settimo San Pietro-Cagliari (nota preliminare)*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di studi «Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo», Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986, Cagliari 1987, pp. 279-297.
- BADAS 1987: U. Badas, *Genna Maria-Villanovaforru (Cagliari). I vani 10/18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di Studi «Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo», Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986, Cagliari 1987, pp. 133-146.
- BAFICO 1986: S. Bafico, *Materiali d'importazione dal villaggio nuragico di Sant'Imbenia*, in *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico (fine VIII sec. a. C. – 480 a. C.). Rapporti tra Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci*, Atti del I Convegno di Studi «Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo», Selargius-Cagliari 29-30 novembre 1985, 1o dicembre 1985, Cagliari 1986, pp. 91-93, tavv. XXVI-XXVIII, pp. 157-159.
- BAFICO *et alii* 1997: S. Bafico, I. Oggiano, D. Ridgway, G. Garbini, *Fenici e indigeni a S. Imbenia (Alghero)*, in P. Bernardini, R. D'Oriano, P. G. Spanu (a cura di), *Phoinikes b Shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*, Oristano 1997.
- BANTI 1987: A. Banti, *I grandi bronzi imperiali. Sesterzi e medaglioni classificati secondo il sistema Cohen*, Philippus I-Postumus, Firenze 1987.
- BARTOLONI 1992: P. Bartoloni, *Ceramica fenicia da Sulcis*, in *Lixus. Actes du colloque de Larache*, 8-11 novembre 1989 Rome, École Française de Rome, 1992, pp. 191-205. (Publications de l'École Française de Rome, 166).
- BERNARDINI 1987: P. Bernardini, *Alcune importazioni tra fine VIII-inizi VII sec. a.C.*, in P. Bernardini, G. Tore, *Sui materiali del tempio a pozzo di Cuccuru Nuraxi di Settimo San Pietro (Cagliari)*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Atti del II Convegno di studi «Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo», Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986, Cagliari 1987, pp. 299-304, tavv. I-II, pp. 310-311.
- BERNARDINI 1992: P. Bernardini, *La Facies Orientalizzante in Sardegna: problemi di Individuazione e di Metodologia*, in R. H. Tykot, T. K. Andrews (edited by), *Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea. Studies in Sardinian archaeology presented to Miriam S. Balmuth*, Monographs in Mediterranean Archaeology 3. Sheffield Academic Press, Sheffield 1992, pp. 396-409.
- BERNARDINI 2000: P. Bernardini, *I Fenici nel Sulcis: la necropoli di San Giorgio di Portoscuso e l'insediamento del Cronicario di Sant'Antioco*, in P. Bartoloni, L. Campanella (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*, in Atti del I Congresso Internazionale Sulcitano. Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997, Roma 2000, pp. 29-61.
- BERNARDINI 2001: P. Bernardini, *Le città perdute*, in P. Bernardini, R. D'Oriano (a cura di), *Argyròphleps nesos. L'isola dalle vene d'argento. Esploratori, mercanti e coloni in Sardegna tra il XIV e il VI sec. a.C.*, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Comune di Fiorano Modenese, 2001, pp. 49-50.
- BRUUN 1966: P. M. Bruun, *The Roman Imperial Coinage (R.I.C.), Vol. VII, Constantine and Licinius*, London 1966.
-

- CAMPUS-LEONELLI 2000: F. Campus, V. Leonelli, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo 2000.
- CAMPUS-LEONELLI 2002: F. Campus, V. Leonelli, *Considerazioni sui materiali ceramici dell'età del Bronzo Finale – primo Ferro nella Sardegna settentrionale: il nuraghe Funtana di Ittireddu*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998, Pisa-Roma 2002, pp. 491-510.
- CAPUTA 2008: G. Caputa, *Reperti inediti dalla Nurra. I – Il nuraghe Flumenelongu (Alghero)*, in *La civiltà nuragica nuove acquisizioni II*, Atti del Convegno Senorbì 14-16 dicembre 2000, Dolianova (CA) 2008, pp. 679-698, figg. 1-9.
- CHESSA 1987: I. Chessa, *Ceramiche fenicie da Cagliari*, QuadCagliari, 3, 1986, Cagliari 1987, pp. 19-23.
- COSSU-PERRA 2002: T. Cossu, M. Perra, *Rinvenimenti da siti nuragici della Sardegna centrale*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998, Pisa-Roma 2002, pp. 511-522, tav. I.
- DELPINO 2002: F. Delpino, *Brocchette a collo obliquo dall'area etrusca*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998, Pisa-Roma 2002, pp. 363-385, tavv. I-IV.
- DESSÌ 2005: A. Dessì, *Insediamenti di età nuragica nel territorio di Senorbì*, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), vol. I, Quaderni. Atti e Monografie, 1, 2005, pp. 241-262.
- FADDA 1995: M. A. Fadda, *Ricerca e Tesaurizzazione delle Offerte negli Edifici Culturali della Sardegna Nuragica. Nota Preliminare*, in N. Christie (edited by), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxbow Monograph 41, 1995, pp. 111-122.
- FADDA 2006: M. A. Fadda, *Il Museo speleo – archeologico di Nuoro*, Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari 17, Sassari 2006.
- FADDA 2007: M. A. Fadda, *Il villaggio nuragico di Abini – Teti. Alla ricerca del tempio perduto*, in S. Angiolillo, M. Giuman, A. Pasolini (a cura di), *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e Storia dell'arte*, Università degli Studi di Cagliari Quaderni di Aristeo, Cagliari 2007, pp. 53-61.
- FERRARESE CERUTI 1997: M. L. Ferrarese Ceruti, *Creta e Sardegna in età postmicenea*, in A. Antona, F. Lo Schiavo (a cura di), *Archeologia della Sardegna preistorica e protostorica*, pp. 459-462.
- FUNDONI 2012: G. Fundoni, *Le ceramiche nuragiche nella Penisola Iberica e le relazioni tra la Sardegna e la Penisola Iberica nei primi secoli del I millennio a.C.*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Volume III-Comunicazioni, Firenze 2012, pp. 1115-1120.
- GUIDO 1991: F. Guido, *Scavi nella fortificazione punica di S. Antine di Genoni (Nuoro)*, in Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma, 9-14 novembre 1987, Roma 1991, pp. 931-940.
- IALONGO 2011: N. Ialongo, *Il santuario nuragico di Monte S. Antonio di Siligo (SS)*, Tesi di dottorato, Università La Sapienza, Roma 2011.
- LILLIU 1982: G. Lilliu, *La civiltà nuragica*, Sassari 1982.
- LO SCHIAVO 1993: F. Lo Schiavo, *Economia e società nell'età dei nuraghi*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Ichnessa. La Sardegna dalle origini all'Età classica*, Milano 1993, pp.

255-347.

MANUNZA 2005: M. R. Manunza, *La vita a Soleminis in età nuragica*, in M. R. Manunza (a cura di), *Cuccuru Cresia Arta. Indagini Archeologiche a Soleminis*, Dolianova 2005, pp. 203-226.

MANUNZA 2006: M. R. Manunza, *L'età orientalizzante a Bruncu Mogumu*, in M. R. Manunza (a cura di), *Indagini archeologiche a Sinnai*, Ortacesus 2006, pp. 119-182.

MORAVETTI 1988: A. Moravetti, *Il Nuraghe S. Antine di Torralba. Brocche askoidi – pintadere – lisciatoi*, in A. Moravetti (a cura di), *Il Nuraghe S. Antine nel Logudoro – Meilogu*, Sassari 1988, pp. 189-206.

NIEDDU 2007: F. Nieddu, *Ἀπίστον μὲν ὕδωρ. Il santuario nuragico di Matzanni: un tesoro ritrovato*, in *Villa Hermosa. Storia e identità di un luogo*, Monastir (Cagliari) 2007, pp. 13-55.

NUVOLI 1990: M. P. Nuvoli, *Il villaggio nuragico di S. Marco (Settimo S. Pietro)*, QuadCagliari, 6, 1989, Cagliari 1990, pp. 35-49.

PERRA 2007: C. Perra, *Una fortezza fenicia presso il Nuraghe Sirai di Carbonia. Gli scavi 1999-2004*, Rivista di Studi Fenici, XXXIII, 1-2 2005, Pisa Roma 2007, pp. 169-205.

PERRA 2012: C. Perra, *Interazioni fra Sardi e Fenici: esercizi di metodo sulla cultura materiale della fortezza del Nuraghe Sirai di Carbonia*, in P. Bernardini, M. Perra (a cura di), *I Nuragici, i Fenici e gli Altri*, Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo “Genna Maria” di Villanovaforru, 14-15 dicembre 2007, Catanzaro 2012, pp. 275-286.

PIRAS 1996: E. Piras, *Le monete della Sardegna dal IV secolo a.C. al 1892*, Sassari 1996.

RELLI 2006: R. Relli, *Monumenti e siti archeologici*, in R. Relli (a cura di), *Sant'Andrea Frius dal Neolitico alla Rifondazione*, Ortacesus 2006, pp. 141-303.

ROPPA 2012: A. Roppa, *L'età del Ferro nella Sardegna centro-occidentale. Il villaggio di Su Padrigheddu*, San Vero Milis, 2012, <http://www.fastonline.org/docs/FOLDER-it-2012-252.pdf>

SANTONI 1994: V. Santoni, *L'architettura e la produzione materiale nuragica*, in *Il nuraghe Losa di Abbasanta. I*, QuadCagliari, 10/1993 - Supplemento, Cagliari 1994, pp. 5-110.

SANTONI 2001: V. Santoni, *Il nuraghe Losa di Abbasanta*, Guide e Studi 1, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, Quartu S. Elena 2001.

SANTONI-BACCO 2008: V. Santoni, G. Bacco, *Il Bronzo Recente e Finale di Su Monte-Sorradile (Oristano)*, in *La civiltà nuragica nuove acquisizioni II*, Atti del Convegno Senorbi 14-16 dicembre 2000, Dolianova (CA) 2008, pp. 543-656, figg. 1-22, tavv. I-XV.

SEBIS 1989: S. Sebis, *Bauladu (Oristano) – Villaggio nuragico di S. Barbara*, NBAS (2) 1985, Sassari 1989, pp. 271-275.

SEBIS 1995: S. Sebis, *Materiali dal villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà nel territorio di Nuraxinieddu*, QuadCagliari, 11, 1994, Cagliari 1995, pp. 89-110.

SEBIS 1997: S. Sebis, *Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica*, in *La ceramica racconta la storia*, Atti del II Convegno di Studi, «La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri», Oristano-Cabras, 25-26 ottobre 1996, Cagliari 1997, pp. 107-173.

SEBIS 2008: S. Sebis, *I materiali ceramici del villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà (Nuraxinieddu-OR) nel quadro dei rapporti tra popolazioni nuragiche e fenicie*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae, An International Journal of Archaeology, V, 2007, Pisa Roma 2008, pp. 63-86.

SUTHERLAND 1984: C. H. V. Sutherland, *The Roman Imperial Coinage (R.I.C.), Vol. I Revised Edition, From 31 BC to 69*, London 1984.

TARAMELLI 1909: A. Taramelli, *Il nuraghe Palmavera presso Alghero*, M.A.L., XIX, 1909,

coll. 225-304, tav. VI.

TARAMELLI 1914: A. Taramelli, *Il tempio nuragico ed i monumenti primitivi di S. Vittoria di Serri (Cagliari)*, M.A.L., XXIII, 1914, coll. 313-440, tavv. I-VIII.

TARAMELLI 1918: A. Taramelli, *Il tempio nuragico di S. Anastasia in Sardara (prov. Ca)*, M.A.L., XXV, 1918, coll. 5-130, tavv. I-XII.

TARAMELLI 1931: A. Taramelli, *Nuove ricerche nel santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri*, M.A.L., XXXIV, 1931, coll. 5-122, tavv. I-XI.

UGAS 1986: G. Ugas, *La produzione materiale nuragica. Note sull'apporto etrusco e greco*, in *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico (fine VIII sec. a. C. – 480 a. C.). Rapporti tra Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci*, Atti del I Convegno di Studi «Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo», Selargius-Cagliari 29-30 novembre 1985, 1° dicembre 1985, Cagliari 1986, pp. 41-53, tavv. I-XIX.

UGAS 1987: G. Ugas, *Considerazioni sullo scavo e sui reperti delle capanne 1 e 5*, in G. Ugas, L. Usai, *Nuovi scavi nel santuario nuragico di S. Anastasia di Sardara*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C.*, Atti del II Convegno di Studi «Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo», Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986, Cagliari 1987, pp. 167-218.

UGAS 1987a: G. Ugas, *Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna. La fortezza di Su Mulinu-Villanovafranca*, in M. S. Balmuth (edited by), *Studies in Sardinian archaeology III. Nuragic Sardinian and the Micenaean World*, B.A.R. International Series 387, Oxford 1987, pp. 77-128.

UGAS 1988: G. Ugas, *Indagini ed interventi di scavo lungo la S.S. 131, tra il km. 15 e il km. 32. Breve notizia*, QuadCagliari, 4.I, 1987, Cagliari 1988, pp. 117-128.

UGAS 1991: G. Ugas, *Il sacello del vano e nella fortezza nuragica di Su Mulinu-Villanovafranca (Ca)*, in G. Bartoloni, G. Colonna, C. Grottanelli, A. Vivante (a cura di), *Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*, in Atti del Convegno Internazionale 15-18 giugno 1989, Scienze dell'Antichità, Storia, Archeologia, Antropologia, 3, 1989-1990, Università "La Sapienza", Roma 1991, pp. 551-573.

UGAS 1992: G. Ugas, *Note su alcuni contesti del Bronzo medio e recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara-Monastir*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XII sec. a.C.)*, in Atti del III Convegno «Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo», Selargius-Cagliari 19-22 novembre 1987, Cagliari 1992, pp. 201-227.

UGAS 2001: G. Ugas, *Torchio nuragico per il vino dall'edificio-laboratorio n. 46 di Monte Zara in Monastir*, in *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'alto medioevo*, Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore, Cagliari 17-19 dicembre 1999, Oristano 2001, pp. 77-112.

UGAS 2009: G. Ugas, *Il I Ferro in Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, Volume I-Relazioni generali, Firenze 2009, pp. 163-201.

UGAS-ZUCCA 1984: G. Ugas, R. Zucca, *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)*, Cagliari 1984.

USAI 2003: L. Usai, *S. Anastasia: l'area archeologica*, in *Archeologia a Sardara. Da S. Anastasia a Monreale*, QuadDidat. 11/2003, pp. 16-40.

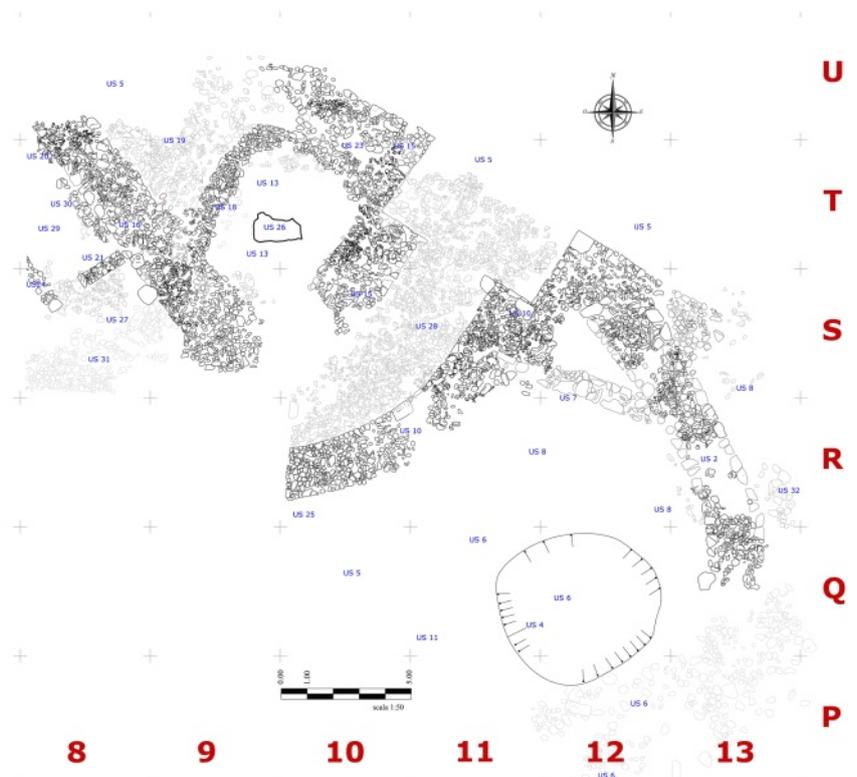
ZERVOS 1980: C. Zervos, *La civiltà della Sardegna dall'Eneolitico alla fine dell'Età nuragica. II Millennio-V secolo a.C. (La Civilisation de la Sardaigne, 1954)*, Sassari 1980.

## TAV. I



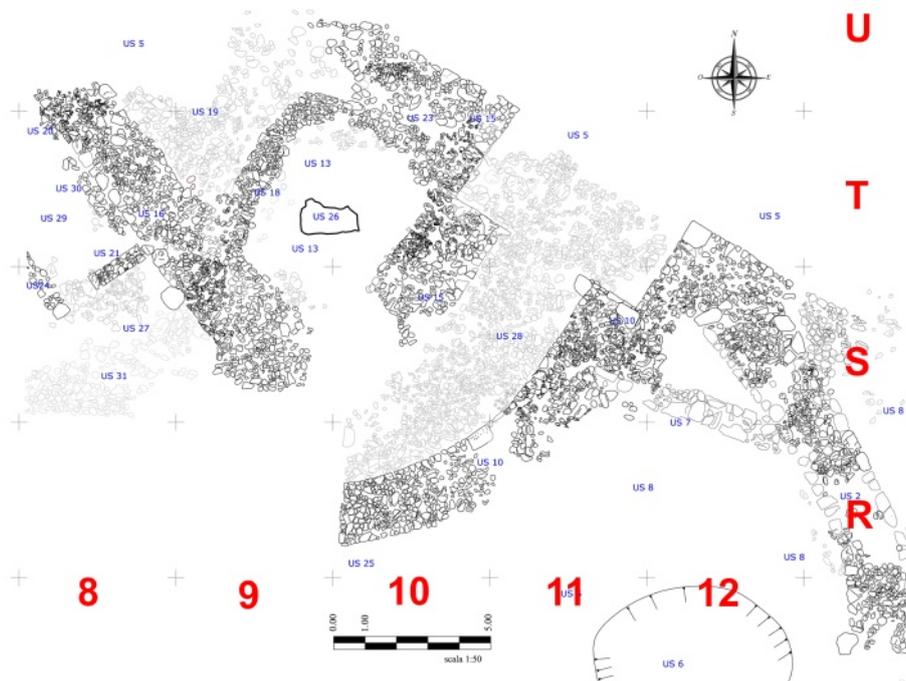
MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. 1. Foto aerea a bassa quota dell'area di scavo a inizio lavori. 2. Foto aerea a bassa quota dell'area di scavo a fine lavori (foto G. Alvito Teravista).

TAV. II



MONASTIR (CA) - Is Obias-Monte Zara. 1. Planimetria generale dell'area di scavo a fine lavori (Rilievo Geom. Massimo Piga). 2. Veduta dell'ambiente rettangolare q.to 8T (foto F. Farci).

## TAV. III



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. 1. Foto aerea a bassa quota del settore NE dell'area di scavo (foto G. Alvito Teravista). 2. Planimetria generale del settore N dell'area di scavo a fine lavori (Rilievo Geom. Massimo Piga).

TAV. IV



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Foto aerea a bassa quota della porta monumentale (foto G. Alvito Teravista).

---

## TAV. V



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. 1. Particolare della US 10 e del concio ad L (foto F. Farci). 2. Particolare della US 15 e dei conci a T (foto F. Farci).

TAV. VI



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. 1. US 15 particolare del concio a T (foto F. Farci).  
2. US 10 particolare della risegia (foto F. Farci).

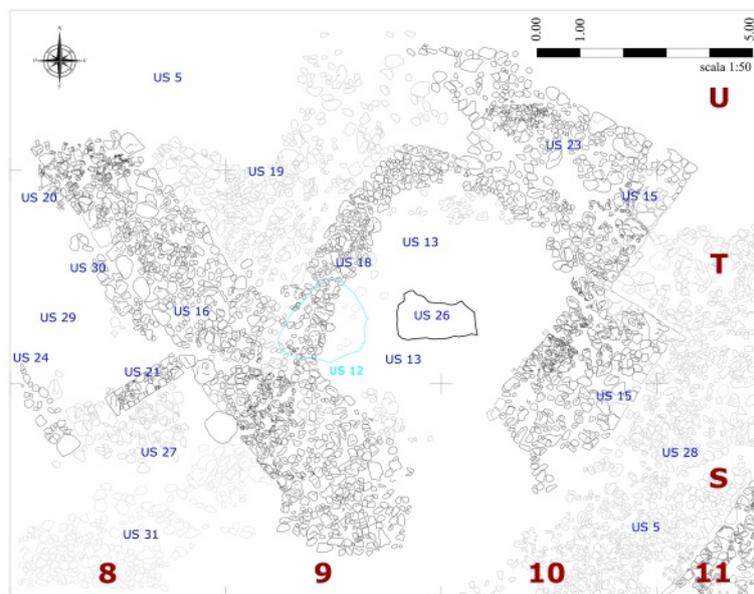
---

## TAV. VII



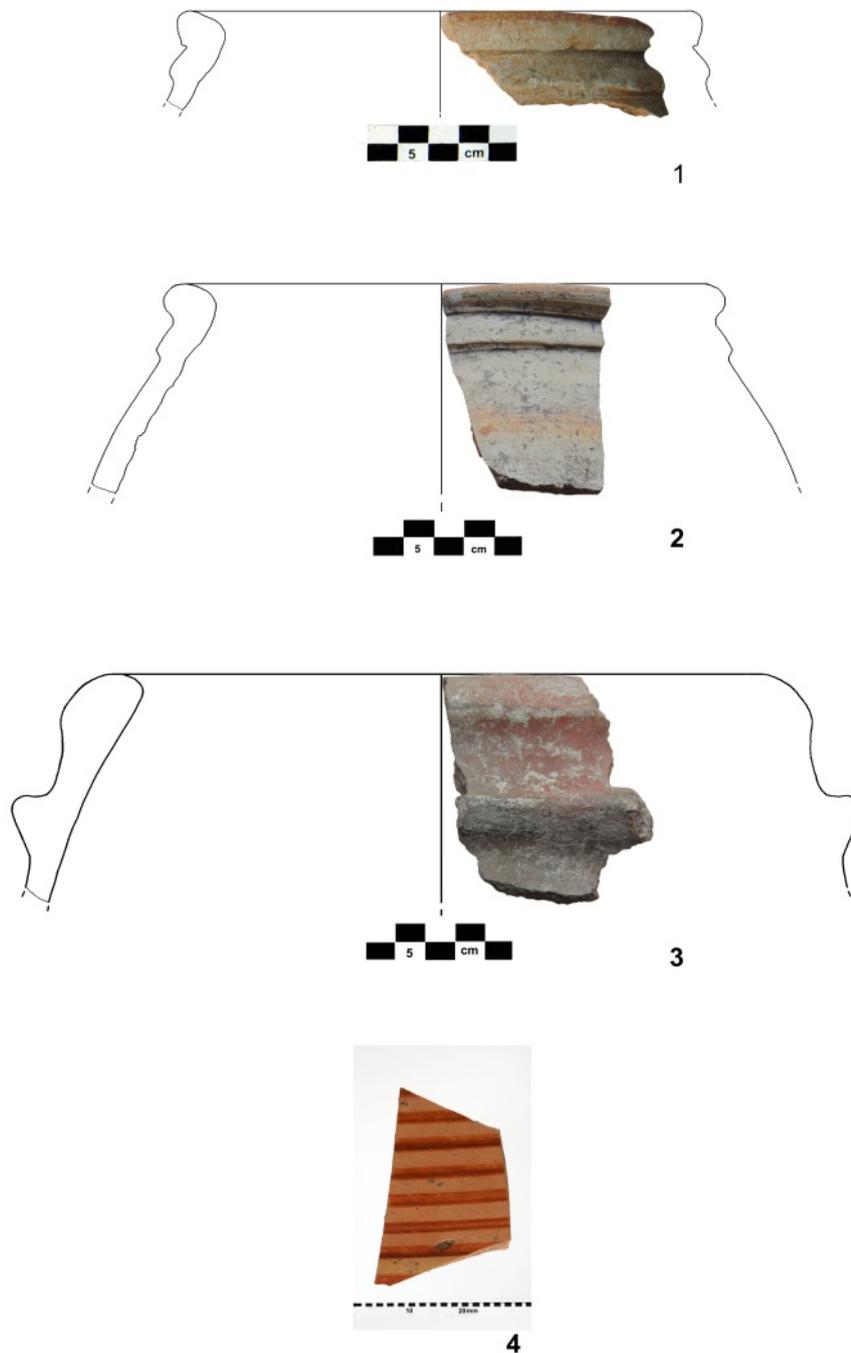
MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. 1. Tavola d'offerta al momento del rinvenimento (foto F. Farci). 2. Veduta della US 10 e ubicazione della tavola d'offerta (foto F. Farci).).

TAV. VIII



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. 1. Planimetria dell'ambiente subquadrangolare inserito tra le UUSS 15, 16, 18 e pianta di strato della US 12 (Rilievo Geom. Massimo Piga, Rielaborazione grafica G. Balzano). 2. Veduta dell'ambiente subquadrangolare con l'indicazione delle UUSS 12-13 (foto F. Farci).

## TAV. IX



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Frammenti fittili provenienti dalla US13: 1-2 pentole fenicie; 3 olla nuragica (Disegni F. Farci, Elaborazione grafica L. Puddu); 4 frammento protocorinzio (foto su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano).

TAV. X



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Monete bronzee: 1 punica; 2-3 romane repubblicane (foto Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano).

---

TAV. XI



1



2



3



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Monete bronzee romane imperiali (foto Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano).

TAV. XII



1



2



3



4



5



6

MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Frammenti fittili dalla raccolta di superficie q.ti 9/10 T(foto G. Balzano, F. Farci)

---

TAV. XIII



1



2



3



4



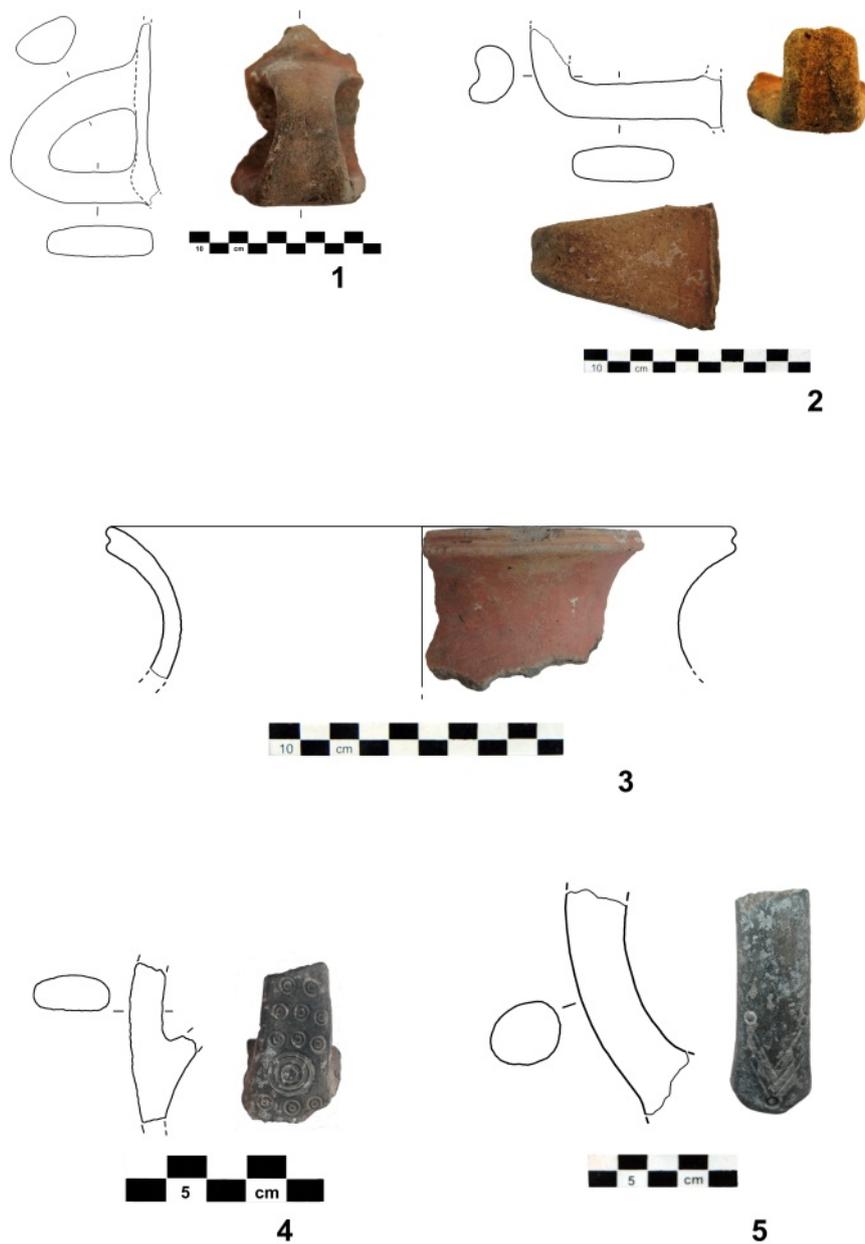
5



6

MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Frammenti fittili dalla raccolta di superficie q.ti 9/10 T (foto G. Balzano)

TAV. XIV



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Frammenti fittili provenienti dalla US 12 (Disegni F. Farci. Elaborazione grafica L. Puddu).

---

TAV. XV



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Frammenti fittili provenienti dalla US 12 (Disegni F. Farci. Elaborazione grafica L. Puddu).

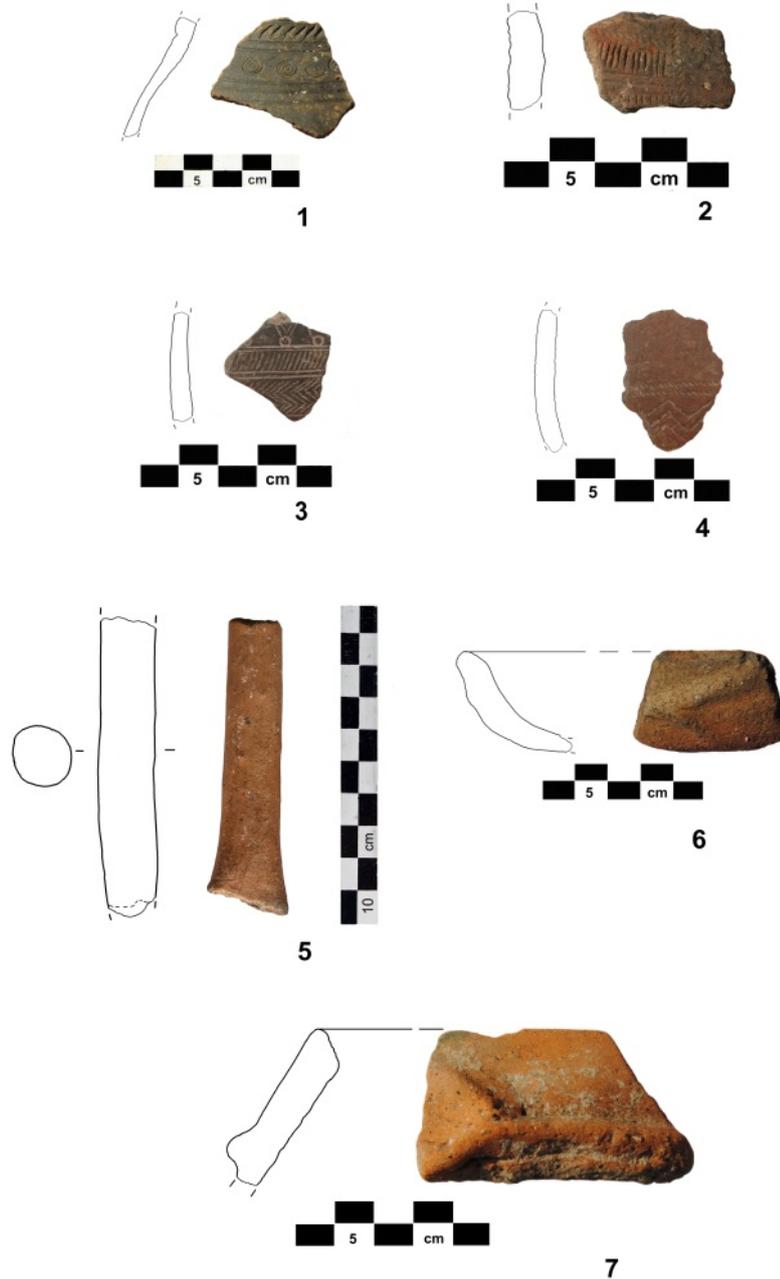
TAV. XVI



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Frammenti fittili provenienti dalla US 12 (Disegni F. Farci. Elaborazione grafica L. Puddu).

---

TAV. XVII



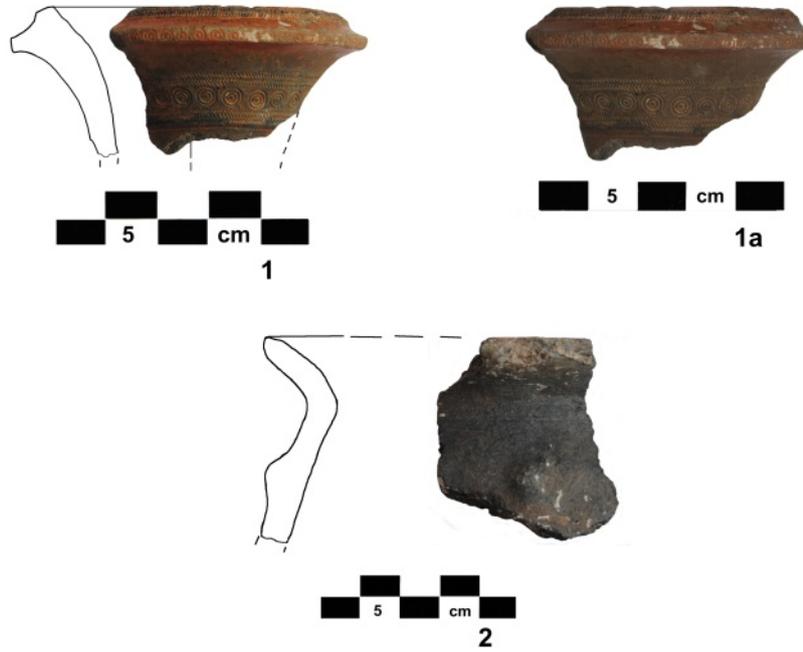
MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Frammenti fittili provenienti dalla US 12 (Disegni F. Farci. Elaborazione grafica L. Puddu).

TAV. XVIII



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. Frammenti fittili provenienti dalla US 12 (Disegni F. Farci. Elaborazione grafica L. Puddu).

## TAV. XIX



MONASTIR (CA) - *Is Obias-Monte Zara*. 1. Frammento fittile proveniente dalla US 12 n. 1-1a (Disegni F. Farci. Elaborazione grafica L. Puddu). 2. US 12 rinvenimento del frammento fittile 1-1a (foto F. Farci).

